

IL GIORNALISMO DI QUALITÀ VA PROTETTO DALLE FAKE NEWS

CARLO FERRONE

GLI EVENTI storici del 2016: Siria, Yemen, Trump, Brexit, gli attentati di Bruxelles, i terremoti in Italia, per citarne solo alcuni, sono la prova, oggi più che mai, che c'è bisogno di un giornalismo professionale e di qualità per orientarci nella giungla dell'informazione.

Le "fake news" (o notizie bufala) sono diventate un problema serio, sollevando preoccupazioni nella società civile e in politica. Hanno davvero influenzato i risultati delle elezioni americane? È fake news solo l'intenzionale mistificazione dell'informazione o anche il semplice errore e il pregiudizio? Sta diventando troppo facile definire tutto ciò che semplicemente non ci piace come un fake?

Il fatto è che, nell'era digitale, i contenuti diventano virali in una manciata di secondi e ognuno in Internet può dire ciò che vuole senza doverlo necessariamente argomentare con evidenza di prove.

Evitare o almeno limitare il fenomeno è tuttavia possibile: il giornalismo professionale è l'esatto opposto delle fake news. Assunzione di responsabilità e verifica dei fatti rappresentano da sempre i tratti distintivi del giornalismo professionale e sono essenziali in ogni attività editoriale: indagare, intervistare, ricercare, studiare, controllare, analizzare e controllare ancora.

Ma il contenuto giornalistico di qualità è costoso da produrre e il pluralismo informativo che è al servizio di tutti i lettori, dalle aree più locali a quelle più globali, ha anch'esso un prezzo. I giornalisti professionali necessitano di es-

sere pagati, formati, dotati di adeguate risorse e legalmente protetti dai loro editori.

La rivoluzione digitale ha trasformato la creazione, la distribuzione e il modo di fruire delle notizie. Oggi le redazioni somigliano ad hub altamente tecnologici con tecnici e professionisti IT che lavorano a fianco dei giornalisti per produrre contenuti informativi 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, in ogni possibile formato e su ogni possibile dispositivo. I contenuti editoriali sono di altissimo valore e oggi, grazie ad Internet, abbiamo più lettori di quanti non ne abbiamo mai avuti.

Ma ci sono almeno due criticità:

- La protezione online della proprietà intellettuale non è garantita: altre società in Internet possono copiare i nostri articoli, le foto e i video, venderli e commercializzarli senza riconoscere alcuna remunerazione agli editori. Questo accade per gli estratti (*snippets*) e per gli articoli interi.

- Esiste un enorme gap tra la popolarità dei contenuti editoriali e la capacità degli editori di monetizzarli e quindi di essere pagati per la creazione di quei contenuti, e il gap si sta ampliando sempre di più.

Nel frattempo, i ricavi pubblicitari su carta sono in declino e Google e Facebook giocano la parte del leone con il 72% sul mercato dei ricavi pubblicitari online, in tutto il mondo eccetto la Cina.

C'è una soluzione a portata di mano. La Commissione europea ha proposto l'estensione di uno specifico diritto d'autore anche in favore degli editori di giornali (diritto già riconosciuto al settore musicale, audiovisivo e al cinema) che consentirebbe agli editori di dotarsi degli

strumenti necessari per ottenere una tutela effettiva del loro copyright anche in ambito online. La proposta è parte del pacchetto di riforma del copyright attualmente in discussione a livello europeo e che dovrebbe essere approvata entro la fine del 2017.

La tutela della proprietà intellettuale potrà fornire agli editori una base legale per negoziare le licenze e intraprendere le dovute azioni nei casi di sistematico sfruttamento illegale dei loro contenuti. Gli editori saranno allora in grado di sviluppare relazioni commerciali di reciproco vantaggio con gli aggregatori; l'obiettivo degli editori è rendere l'ecosistema digitale funzionante per tutti.

Nessun aspetto della proposta di riforma andrà ad incidere sul modo in cui i lettori sono incoraggiati dagli editori stessi a condividere gli articoli e a diffonderli tramite link con amici e familiari, al contrario di ciò che gli oppositori alla riforma vorrebbero farvi credere.

In questa cruciale fase di transizione, dove sono numerosi i rischi per la sopravvivenza della stampa, del pluralismo informativo e del giornalismo professionale, il riconoscimento di uno specifico "Publisher's Right" è un passaggio fondamentale per garantire l'indipendenza e l'economicità delle nostre imprese editoriali.

Il Parlamento e il Consiglio europeo hanno la grande responsabilità di individuare le condizioni per preservare una stampa libera e indipendente.

L'autore è il presidente di Enpa, European Newspaper Publisher Association